

In che modo le biblioteche possono svolgere un ruolo positivo in una crisi?

Devid Panattoni

How can libraries play a positive role in a crisis?, ovvero In che modo le biblioteche possono svolgere un ruolo positivo in una crisi? è il titolo del seminario Eurolis 2020¹ che si è tenuto via web nei giorni 14, 21 e 28 ottobre grazie all'Istituto Francese di Londra che l'ha organizzato e ospitato.

Nelle tre giornate si sono succeduti relatori provenienti da diverse parti d'Europa che hanno condiviso opinioni, progetti, idee e modalità di lavoro che si sono attivate, soprattutto in occasione della chiusura delle varie istituzioni bibliotecarie nel periodo del *lockdown* nei rispettivi paesi – il tutto magistralmente condotto da Isobel Hunter del *Libraries Connected*.

Quando sono stato contattato dall'Istituto Italiano di Cultura di Londra per partecipare come speaker italiano, ho preso un po' di tempo per rifletterci ma poi ho deciso di accettare la sfida. Una questione che subito mi è venuta in mente è che le biblioteche hanno sempre avuto a che fare con disastri, cataclismi, budget ridotti, etc. e che

1 <<https://eurolis.wordpress.com/seminar-2020/>>

Eurolis <<https://eurolis.wordpress.com>> è stata fondata nel 2008 ed è un'associazione di bibliotecari e di professionisti dell'informazione proveniente da Francia, Germania, Italia, Portogallo, Polonia, Spagna e Regno Unito con la collaborazione del CILIP. Alcune delle sue finalità sono: credere che le biblioteche e i servizi di informazione siano vitali per costruire una società colta e aperta; sostenere l'idea di un' Europa libera che si arricchisce grazie alla sua diversità e tolleranza verso le varie culture; ritenere che la collaborazione nata dalla fiducia e dalla cooperazione tra i propri membri sia maggiore della somma delle sue singole parti. Il lavorare insieme è la modalità per fornire un'ulteriore opportunità a un numero elevato di persone e di usufruire di un servizio bibliotecario europeo nel Regno Unito, con l'obiettivo principale di promuovere la lettura, far conoscere lingue e culture dei relativi paesi e rafforzare i *networking* e la cooperazione dei loro professionisti dell'informazione.

Tra le principali attività di Eurolis ricordiamo *Seminar*, ovvero l'organizzazione di un seminario annuale su argomenti rilevanti per tutti i bibliotecari, insegnanti, professionisti dell'informazione nel Regno Unito con relatori esperti dai Paesi partecipanti. Un'altra attività è *Eurotoolbox*, una raccolta speciale di letteratura per bambini e ragazzi in lingua francese, inglese, tedesca, italiana, polacca, portoghese e spagnola: una nuova bibliografia viene proposta ogni anno, con libri selezionati dai bibliotecari dei diversi Istituti di Cultura europei con sede a Londra, e comprende quanto di più bello e interessante l'editoria per ragazzi abbia prodotto nei rispettivi Paesi negli ultimi anni, spesso scegliendo i vincitori di premi letterari come, nel caso del Regno Unito, il Carnegie e il Kate Greenaway Award. I libri selezionati e acquistati dalle varie biblioteche degli Istituti di Cultura compiono un viaggio itinerante in diverse scuole del Regno Unito che li prendono in prestito – a titolo gratuito – per un periodo di tempo che può variare da uno a tre mesi; rappresenta un utile strumento didattico e di promozione alla lettura per gli insegnanti di lingue. Lo scopo principale del progetto è quello della promozione dello studio delle lingue europee nei giovani.

Ringrazio la dottoressa Maria Riccobono Reidy della Biblioteca dell'Istituto Italiano di Cultura a Londra per le notizie fornite.

l'emergenza sanitaria Covid-19 è soltanto l'ultima in ordine di tempo. Infatti ho ritenuto opportuno dare avvio al mio intervento ricordando come gli ideogrammi della parola cinese "crisi" contengano in sé il significato sia di "crisi" che di "opportunità" – nonostante i linguisti non concordino.

In merito ai vari "accidenti" che nel corso del tempo hanno coinvolto le biblioteche nel mondo ho portato solo quattro esempi, ovvero:

1. La Biblioteca di Alessandria d'Egitto era una delle biblioteche più grandi e importanti del mondo antico. La Biblioteca acquisì rapidamente molti rotoli di papiro; non è certo quanti ne fossero conservati in un dato momento ma le stime vanno da 40.000 a 400.000 al suo culmine. Nonostante la diffusa credenza moderna che la Biblioteca di Alessandria sia stata distrutta in modo catastrofico da un incendio, in realtà è declinata gradualmente nel corso di diversi secoli.

2. Qin Shi Huang (18 febbraio 259 a.C. - 10 settembre 210 a.C.), fondatore della dinastia Qin, è stato il primo imperatore di una Cina unificata. Prese il potere quando aveva solo 38 anni dopo aver conquistato tutti gli altri Stati cinesi in guerra e unificato il paese nel 221 a.C. Sentenziò allora che la storia cinese sarebbe dovuta iniziare con lui e ordinò il rogo di tutti i libri per cancellare la memoria e la storia prima del suo regno.

3. L'alluvione del 1966, con lo straripamento dell'Arno a Firenze, danneggiò o distrusse milioni di capolavori d'arte e libri rari. La Biblioteca Nazionale Centrale fu tagliata fuori dal resto della città. Furono danneggiati oltre 1.300.000 oggetti, tra cui stampe, mappe, manifesti, giornali e la maggior parte delle opere delle collezioni Palatino e Magliabechi.

4. Pandemia Covid-19: a marzo di quest'anno le biblioteche hanno dovuto chiudere senza sapere quando avrebbero potuto riaprire al pubblico. In l'Italia, sono rimaste chiuse fino al 4 maggio (alcune anche oltre). In quel periodo, non c'era quindi la possibilità: di prestito o di restituzione libri; di utilizzare il computer e/o il wi-fi; di fruire dei corsi organizzati in presenza; di frequentare la biblioteca e rimanervi a studiare; di aiutare o assistere persone/utenti; di usare la biblioteca come un ponte per raggiungere o acquisire informazioni e istruzione; di sopperire alle esigenze degli utenti e delle comunità locali.

È stato molto importante per il servizio biblioteca e per la vicinanza ai cittadini e all'utenza non aver "abbandonato il fortino", ma essere stati in qualche modo presenti quasi quotidianamente attraverso Facebook, Instagram, YouTube: per molti una nuova modalità

di interazione che può piacere o meno, ma che comunque consente un dialogo e una “vicinanza”.

Durante il *lockdown* le biblioteche hanno potenziato e ampliato i propri servizi digitali, per esempio promuovendo le collezioni digitali e iscrivendo gli utenti ai servizi di biblioteca, anche da remoto. Molti di noi hanno poi cercato di assistere il pubblico con telefonate, video tutorial, e-mail e altro per spiegare come accedere alla biblioteca digitale. La maggior parte degli utenti ha scoperto un nuovo mondo fatto di e-book, audiolibri, libri in streaming, giornali, film *on demand*, raccolte musicali e molto altro, peraltro tutti servizi che erano e continuano ad essere gratuiti!

Prima della chiusura obbligatoria, le biblioteche hanno svolto un ruolo importante essendo agenti per l'informazione e la formazione, fornendo luoghi di incontro pubblici nelle e per le loro comunità. La digitalizzazione e la globalizzazione pongono nuove sfide in relazione al mantenimento di una sfera pubblica sostenibile.

Cosa avremmo potuto o dovuto imparare da questa pandemia? Il fatto è che le persone hanno bisogno delle biblioteche più che mai, non solo per le collezioni e gli spazi che forniscono, ma perché le biblioteche sono centri di apprendimento molto utili; uno «spazio comunitario dove tutti gli appartenenti a una comunità possono riunirsi e incontrarsi per imparare, discutere, leggere, studiare, ascoltare o fare musica - anche per lavorare a maglia, usare la realtà 3D, trovare un luogo caldo o freddo in cui sedersi e rilassarsi», come dice David Lankes, «imparare facendo cose».

Come bibliotecari non eravamo pronti a chiudere le porte delle biblioteche e a lavorare in modalità *smart working* da casa. L'agenda digitale italiana è ben lontana dall'essere qualcosa di reale e accessibile a tutti; è vero che molte persone usano smartphone, tablet e laptop solo per Facebook, Instagram, YouTube, Tik Tok e altri social media, tuttavia, in buona parte, non sono in grado di utilizzare il catalogo di una biblioteca che certo non funziona come Google; non sono in grado di acquistare i biglietti del treno tramite app, di pagare le bollette utilizzando il proprio *home banking*, riconoscere le *fake news* e smettere di ripubblicarle.

Non dimentichiamo inoltre che non tutte le persone sono in possesso di un *device* con la possibilità di utilizzare quotidianamente i social network, controllare le e-mail e altro. Non tutti si trovano in questa condizione più fortunata. In particolare chi vive in paesi remoti, nei

piccoli centri e persino in alcune aree di certe grandi città, anche se ha l'abilità per farlo, spesso non riesce a connettersi al wi-fi neanche in un bar poiché non può permettersi di acquistare un espresso o una tazza di tè!

L'Associazione Italiana Editori ha condotto un'indagine sui consumi culturali, da cui è emerso che il numero di lettori e il numero di acquisti di libri sono diminuiti durante il periodo di *lockdown*. Il periodo di permanenza forzata in casa non ha favorito né stimolato la lettura. A maggio 2020 la percentuale di italiani che ha affermato di aver letto almeno un libro (inclusi e-book e audiolibri) è diminuita del 15% rispetto a marzo 2019. Le percentuali calano se si tiene conto dei numeri di lettura di marzo e aprile 2020. Paola Passarelli, Direttore Generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, ha dichiarato: «I numeri dell'indagine confermano le criticità per la lettura e la filiera del libro, fondamentali per il patrimonio culturale ed economico per la crescita del nostro Paese».

Diego Marani, presidente del Centro del libro e della lettura, ha dichiarato: «L'abbandono della lettura da parte degli italiani è un fenomeno sociale che deve essere affrontato a tutti i livelli. Si tratta di una tendenza già in atto prima della pandemia e che deve essere contrastata con misure che influenzino il comportamento della società nel suo insieme. Mirare ai giovani adulti e alle scuole non è più sufficiente ».

In Italia il tempo dedicato alla lettura di un libro è solitamente inferiore a un'ora al giorno e questa proporzione di tempo è in calo anche nell'ultimo anno, mentre TV, smartphone, social network, Whatsapp, ecc. sono tutti utilizzati oltre i 60 minuti al giorno. Perché le persone non hanno letto durante il periodo di quarantena? Quasi la metà di loro ha dichiarato tra le cause la mancanza di tempo o di spazio in casa dove potersi concentrare e le preoccupazioni e paure che li hanno portati a leggere maggiormente le notizie piuttosto che i libri.

Cosa hanno fatto le biblioteche pubbliche italiane durante l'emergenza Covid?

L'obbligo di chiusura non ha interrotto i servizi delle varie biblioteche, al contrario in molti casi questi servizi sono stati convertiti nella fornitura a distanza come il prestito digitale, il supporto remoto per la ricerca e l'apprendimento permanente e ha aperto alcune discussioni sulla futura identità e sui ruoli della biblioteca come elemento di raccordo per la comunità di riferimento.

I bibliotecari hanno reagito all'emergenza Covid riconvertendo alcuni servizi principalmente perché l'accesso agli spazi e alle collezioni era limitato o in alcuni casi impossibile. Conoscendo bene la propria comunità locale e l'utenza, è stato possibile aiutare gli utenti ad affrontare il nuovo analfabetismo digitale e il divario digitale e impegnarsi per combattere la povertà educativa.

Qualche esempio. A Milano è stato offerto un servizio di pronto soccorso digitale per supportare famiglie e cittadini nei percorsi di apprendimento sulle nuove tecnologie, attività didattiche e iniziative di *information and media literacy*; il CSBNO² ha voluto mantenere e accrescere il rapporto con la propria comunità e ha effettuato oltre 16mila telefonate ai propri utenti registrati per rafforzarne la fidelizzazione e aumentare la fruizione della biblioteca digitale; in Sardegna sono state attivate biblioteche in zone remote e lontane lanciando *@contestvirals* su Facebook, che ha comportato la pubblicazione di foto e video delle biblioteche di casa e fornendo guide alla lettura.

Ad Altopascio, vicino Lucca, dove lavoro, abbiamo pensato di fornire servizi per bambini oltre che per adolescenti e adulti e due giorni alla settimana, sul canale YouTube del Comune, abbiamo postato video realizzati dai nostri lettori volontari. Non abbiamo realizzato letture di libri ma ci siamo concentrati su video di storie, filastrocche, conte, indovinelli, ricordati e raccontati nel tentativo di recuperare la memoria storica, il folklore, l'identità della realtà che ogni lettore volontario rappresenta, in una forma di salvaguardia e conservazione delle tradizioni popolari italiane e non solo. Dato che tra le altre cose, durante il *lockdown* non era possibile incontrare i nonni, il nostro piccolo progetto ha tentato di fornire una "voce dei nonni".

Queste iniziative sono avvenute in tutta Italia, ma qual è la posizione e la situazione dei nostri colleghi che lavoravano per cooperative, istituzioni e associazioni in Italia?

Molti quotidiani hanno riportato la notizia delle manifestazioni di protesta di bibliotecari e archivisti, cioè colleghi che non ricoprono incarichi a tempo pieno né a tempo indeterminato, a Firenze. Perché questi colleghi hanno manifestato in piazza della Signoria? Perché l'Amministrazione comunale fiorentina aveva deciso di riaprire solo

2 Culture Socialità Biblioteche Network Operativo (ex Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest) è un'azienda speciale consortile che si pone come esperienza di cooperazione fra i servizi pubblici di natura culturale. <<https://www.bibliodipiù.it/chi-siamo/>>

parzialmente biblioteche e archivi e di impiegare solo i dipendenti comunali nella gestione dei servizi.³

Con più di 120 persone tra colleghi, cittadini, utenti di biblioteche è stata rapidamente organizzata una manifestazione e varie testimonianze di lavoratori a rischio sono emerse al raduno; è stato anche fatto un appello al Comune di Firenze chiedendo garanzie per un rientro sicuro al lavoro e la tutela dei lavoratori con un contratto di prossima scadenza.

Una collega ha dichiarato: «Il nostro contributo è servito solo a garantire [che Firenze] avesse gli orari di apertura più lunghi in Italia, per sponsorizzare la candidatura della città come "capitale mondiale della cultura", ma adesso siamo diventati invisibili» In estate il Sindaco non ha mancato di ricordare che, con il crollo del turismo e dell'industria dell'ospitalità e il deficit di 200 milioni di euro nelle casse comunali, non sembrava esserci spazio per un pieno recupero del servizio essenziale fornito da biblioteche e archivi.

In risposta i nostri colleghi hanno redatto un comunicato stampa affermando: «Tuttavia, un Paese civile dovrebbe investire in cultura e lavoro: a maggior ragione in un momento di crisi profonda come quello attuale, la politica è chiamata a tutelare e garantire diritti fondamentali, come la salute, il lavoro, l'istruzione, se vuol ricominciare in modo egualitario senza lasciare indietro nessuno».

Già a metà dello scorso ottobre, il numero di infezioni da Covid era in rapido aumento, i pazienti stavano tornando nelle unità di terapia intensiva, quando diverse persone - non solo gli anziani – morivano ancora.

Dove siamo adesso?

Concordo con Anna Busa, professionista del marketing digitale, quando dice «Siamo, al momento, in una sorta di "via di mezzo": non siamo più come ieri, o come eravamo nel recente passato, ma nessuno di noi sa dove andremo domani o dopodomani. Soprattutto in questo momento è necessario un attento esame della situazione e, in particolare, è indispensabile una maggiore conoscenza e consapevolezza dei bisogni delle nostre Comunità».

Durante il *lockdown*, come già detto, i bibliotecari si sono impegnati in una sorta di "apertura virtuale" delle loro biblioteche concentrandosi sulle possibilità offerte dai canali di comunicazione attraverso il forte utilizzo degli strumenti digitali e di Internet. Allo stesso

3 Nota di redazione: riguardo alla questione dei bibliotecari precari delle biblioteche fiorentine rimandiamo all'intervista pubblicata su Bibelot n. 26/2 del 2020
<<https://riviste.aib.it/index.php/bibelot/article/view/12231/11634>>

tempo, gli utenti delle biblioteche hanno anche cercato di mantenere le conversazioni attive il più possibile utilizzando molti degli strumenti a loro disposizione.

Di solito il canale social più utilizzato era e continua ad essere Facebook, seguito da Instagram e da YouTube. Come sapete, sfortunatamente, ogni giorno sono stati pubblicati e ripostati molti esempi di *fake news*. Ad esempio, nella biblioteca dove lavoro abbiamo postato più volte il manifesto ufficiale IFLA *Come individuare le fake news edizione COVID* su Facebook cercando di aiutare gli utenti sul come riconoscere un elemento di *fake news* e soprattutto consigli su come evitare di cadere nella trappola delle *fake news* in futuro!

Come pensiamo di muoverci in futuro?

C'è un futuro alquanto incerto almeno in questo momento per molti paesi come Italia, Spagna, Regno Unito, Belgio, Francia e quindi dobbiamo essere vigili e "attivi" durante l'attesa. Ciò è dovuto a molte difficoltà organizzative soprattutto a causa della tensione che esiste per le istituzioni centrali che spesso confliggono con le istituzioni regionali. La situazione è fluida, soprattutto in questi giorni in cui i numeri dei nuovi contagiati da Coronavirus stanno aumentando notevolmente; gli orari di apertura di molte biblioteche ne risentono nuovamente.

Nell'aprile 2020, EBLIDA⁴ ha lanciato un'indagine volta a rilevare misure, pratiche e possibili disservizi avviati durante la crisi e che potrebbero essere perseguiti in un modo o nell'altro nell'età post-Covid 19. A seguito del sondaggio, il rapporto *Un'agenda bibliotecaria europea per l'età post-Covid - Un lavoro in corso* copre 17 paesi europei e si basa sulle risposte gentilmente e prontamente inoltrate dai membri di EBLIDA.

«La crisi del Covid-19 avrà un impatto finanziario a lungo termine sulle biblioteche. Non torneranno a una modalità normale una volta che la pandemia sarà finita. I progressi tecnologici e le straordinarie esperienze descritte in questo rapporto potrebbero essere la luce che aiuterà le biblioteche a percorrere il tunnel post Covid», afferma Ton van Vlimmeren, Presidente EBLIDA.

Giuseppe Vitiello, direttore di EBLIDA, conferma che «con la sua focalizzazione a lungo termine sulla nuova "normale biblioteca", questo rapporto sarà una scoperta per i bibliotecari. Mira a separare le attività della biblioteca sulla base di fattori contingenti - la

4 European Bureau of Library, Information and Documentation Associations, <<http://www.eblida.org/>>

crisi del Covid-19 - che si spera non si replicherà, dalle tendenze della biblioteca che diventeranno permanenti nell'era post-Covid 19 ».

Questo mio intervento si basa su ciò che ho letto (su giornali, riviste professionali, articoli dell'Associazione Italiana Biblioteche, ecc.), su ciò che ho visto in TV, sentito alla radio, discusso con colleghi di tutta Italia e fuori dall'Italia, e su quello di cui ho discusso con alcuni miei amici, ma tutte queste situazioni sono legate al mio status di "bibliotecario" - quindi, per questo seminario Eurolis ho pensato di trasmettere tre interviste, quali "altre voci della biblioteca" che in questo contributo desidero citare: Gabriele Lo Piccolo dalla Sicilia, che ha lavorato come bibliotecario presso la Biblioteca degli Intronati di Siena, e che lavora come collaboratore esterno per una cooperativa; Luigi Xuereb, un utente della Biblioteca di Salerno, nato a Malta; Laura Scuor, madre e lettrice volontaria per i bambini della sua biblioteca pubblica con il progetto nazionale Nati per Leggere.

In conclusione spero che mi consentirete una breve digressione riferita al mito di Pandora e del suo vaso. Ricorderete che quando Pandora aprì il vaso tutti i mali furono liberati e si riversarono nel mondo. Tuttavia, non dovremmo mai perdere di vista il fatto che l'ultimo "oggetto" rimasto nel vaso di Pandora era Elpis, la personificazione femminile dello spirito della speranza. Quello spirito di speranza, una speranza per la libertà, la civiltà, l'uguaglianza e il libero accesso alla conoscenza può oggi essere ben postulato e nutrito dalle e con le nostre biblioteche poiché, come tutti sappiamo e desideriamo: «Hope springs eternal in the human breast» (by Alexander Pope).

[Devid Panattoni](#)

Biblioteca Comunale "A. Carrara" Altopascio (Lucca)

d.panattoni@comune.altopascio.lu.it